



Codice procedura:3314

Classifica: AG042_B0005

Oggetto: “Progetto di rinnovo ed ampliamento della cava di sabbia denominata Calua 2 sita nel territorio di Siculiana (AG)”

Proponente: TECNOPERE S.R.L.

Procedimento: Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii

Parere predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal servizio 1 del Dipartimento Regionale Ambiente Regione Siciliana e contenute sul nuovo portale regionale.

PARERE C.T.S. n. 887/2024 del 19/12/2024

Proponente	TECNOPERE S.R.L
Sede Legale	Favara nella via Miniera Ciavolotta
Capitale Sociale	
Legale Rappresentante	Burgio arch. Biagio, nato a Raffadali il 25.10.1972
Progettisti	Geol. Francesco La Mendola
Località del progetto	Siculiana (AG)
Data presentazione al dipartimento	12/06/2024
Data procedibilità	07/08/2024
Data Richiesta Integrazione Documentale	21/06/2024
Valore dell’investimento	€ 181.551,63
Versamento oneri istruttori	€ 2.072,62
Conferenze di servizio	No
Responsabile del procedimento	Dr. Patella
Responsabile istruttore del dipartimento	D.ssa Antonella Incandela
Contenzioso	No



VISTO il Regio Decreto 29/07/1927, n. 1443 recante “Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel regno” (G.U. 23 agosto 1927, n. 194);

VISTA la legge regionale 09 dicembre 1980, n. 127 recante “Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTE le leggi regionali 15 maggio 1991, n. 24 e 1 marzo 1995, n. 19 entrambe recanti “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127, in ordine ai giacimenti di materiali di cave”;

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTA la Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13/12/2011, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16/04/2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

VISTA la legge 22/04/1994, n. 146 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica” e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 12/03/2003, n. 120 recante modifiche ed integrazioni al suddetto D.P.R. 357/1997, n. 357;

VISTO il decreto legislativo 22/01/2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6/07/2002, n. 137” e ss.mm.ii.;

VISTO il decreto legislativo 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” (nel seguito D. Lgs. 152/2006) e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA il Legge 26 ottobre 1995, n. 447: “Legge quadro sull'inquinamento acustico”;

VISTO il decreto ministeriale 17/10/2007 recante criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciale di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), successivamente modificate dal D.M. 22 gennaio 2009;

VISTA la legge 22/05/2015, n. 68 “Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente”;

VISTO il Decreto Legislativo 30/05/2008, n. 117, recante “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE”;



VISTO il Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 3/02/2016 di approvazione dei “Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio”;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 31/10/2023 di approvazione dell’”Aggiornamento dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio, ai sensi dell’art. 2 della legge regionale 10 marzo 2010, n. 5;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 13/01/2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’art. 8 del decreto legge 12/09/2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11/11/2014, n. 164”;

VISTA la legge regionale 03/05/2001, n. 6 e ss.mm.ii. e in particolare l’art. 91 “Norme sulla valutazione d’impatto ambientale”, con il quale, tra l’altro, l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente è stato individuato quale Autorità Competente in materia di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 48 del 26/02/2015 “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d’impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”, con la quale l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente è stato individuato quale Autorità Unica Ambientale, fatta eccezione per l’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1 comma 6 della l.r. n. 3/2013;

VISTA la legge regionale 07/05/2015, n. 9 e in particolare l’art. 91 “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”, come integrato dall’art. 44 la legge regionale 17/03/2016, n. 3 e l’art. 98 “Norme in materia di trasparenza e di pubblicità dell’attività amministrativa”;

VISTA la legge regionale 20/11/2015, n. 29 recante “Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche”;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 189 del 21/07/2015 “Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione - approvazione”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore Regionale del Territorio e dell’Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;

VISTO il decreto assessoriale n. 207/Gab del 17/05/2016 con il quale, ai sensi dell’art. 91 della legge regionale n. 9/2015 come integrato dall’art. 44 della l.r. n. 3/2013, nonché in conformità ai criteri fissati dalla deliberazione della Giunta Regionale n.189 del 21/07/2015, è stata istituita la “Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale” (di seguito “C.T.S.”);

VISTO il D.A. n. 295/GAB del 28/06/2019 che approva la “Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti”;

VISTA la Delibera di G.R. n. 307 del 20 luglio 2020, “Competenza in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione d’impatto ambientale (VIA), di valutazione ambientale strategica (VAS), di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)”.



VISTO il D.A. n. 142/GAB del 18/04/2018 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di n. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

VISTO il D.A. n° 285/GAB del 3 novembre 2020, di nomina del Segretario della CTS.

VISTO il D.A. n. 19/GAB del 29 gennaio 2021 di nomina di n. 5 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti o dimissionari, di integrazione del Nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo vicepresidente;

VISTO il D.A. n°265/GAB del 15/12/2021 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale che ha sostituito il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020, pertanto abrogato.

VISTO il D.A. n. 273/GAB del 29/12/2021 con il quale, ai sensi dell'art. 73 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9, con decorrenza 1° gennaio 2022 e per la durata di tre anni, sono stati integrati i componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, completando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con ulteriori due nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 275/GAB del 31/12/2021 di mera rettifica del nominativo di un componente nominato con il già menzionato D.A. n. 273/GAB;

VISTO D.A. n. 24/GAB del 31/01/2022 con il quale si è provveduto a completare la Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 38/GAB del 17/02/2022 che modifica il D.A. n. 265/GAB del 15 dicembre 2021 che regola il funzionamento di C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 116/GAB del 27 maggio 2022 di nomina di n. 5 componenti in sostituzione dei 5 componenti di CTS dimissionari;

VISTO il D.A. n. 170 del 26 luglio 2022 con il quale è prorogato, senza soluzione di continuità fino al 31 dicembre 2022, l'incarico a 21 componenti della Commissione Tecnica Specialistica per il supporto allo svolgimento delle istruttorie per il rilascio di tutte le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, modificando, altresì, il Nucleo di Coordinamento con nuovi componenti;

VISTO il D.A. n. 310/Gab del 28/12/2022 di ricomposizione del nucleo di coordinamento e di nomina del nuovo Presidente della CTS;



VISTO il D. A. 06/Gab del 13/01/2023 con il quale è stata riformulata, in via transitoria, la composizione del Nucleo di Coordinamento.

VISTO il D.A. n° 252/Gab. del 6 luglio 2023 con il quale è stata prorogata l'efficacia del D.A. n. 265/Gab. del 15 dicembre 2021 e del D.A. n. 06/Gab. del 19 gennaio 2022;

VISTO il D.A. n. 282/GAB del 09/08/2023 con il quale il Prof. Avv. Gaetano Armao è stato nominato Presidente della CTS;

VISTO il D.A. n. 284/GAB del 10/08/2023 con il quale sono stati confermati in via provvisoria i tre coordinatori del nucleo della CTS;

VISTO il D.A. n. 333/GAB del 02/10/2023 con il quale vengono nominati 23 commissari in aggiunta all'attuale composizione della CTS;

VISTO il D.A. n. 365/GAB del 07/11/23 con il quale è stato nominato un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 372/Gab del 09/11/2023 con il quale è stata rinnovata la nomina- del Segretario della CTS,

VISTO il D. A. n. 373/Gab del 09/11/2023 con il quale si è proceduto alla nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 381/Gab del 20/11/2023 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 132/Gab del 17/04/2024 di nomina di undici nuovi componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 307/Gab del 03/10/2024 di nomina di due nuovi componenti della CTS;

VISTO il D.A. n. 328/Gab del 15/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTO il D.A. n. 337/Gab del 29/10/2024 di nomina di un nuovo componente della CTS;

VISTA la nota del DRA prot. n. 57709 del ^{07/08/2024} 17/08/2024 di Comunicazione procedibilità istanza, pubblicazione documentazione e Responsabile del procedimento e trasmissione pratica alla CTS per Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii

LETTI i seguenti elaborati trasmessi dal Proponente:

02 - AVVISO AL PUBBLICO

03 - DICHIARAZIONE DEL VALORE DELL'OPERA

04 - QUIETANZA ONERI ISTRUTTORI

05 - SCHEDA DI SINTESI



06 - LETTERA AFFIDAMENTO INCARICO

12 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

16 - DICHIARAZIONE CONFORMITÀ URBANISTICA

90 - SHAPE FILES (ZIP)

COROGRAFIA

TAVOLA DEI VINCOLI

DOCUMENTAZIONE VARIA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

PLANIMETRIA CATASTALE

CARTA GEOLITOLOGICA

CARTA IDROGEOLOGICA

SEZIONI GEOLOGICHE E GEOMINERARIE

PLANIMETRIA STATO ATTUALE

PLANIMETRIA STATO INTERMEDIO

PLANIMETRIA STATO FINALE CON OPERE DI RECUPERO AMBIENTALE

SEZIONI TOPOGRAFICHE E MINERARIE

RELAZIONE TECNICA

STUDIO GEOLOGICO

STUDIO GEOTECNICO CON VERIFICA DI STABILITÀ

REPORT INDAGINI GEOGNOSTICHE IN SITU



PROGRAMMA DI SFRUTTAMENTO

STUDIO FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA E PROGETTO ESECUTIVO RECUPERO AMBIENTALE

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

ELENCO ELABORATI

DICHIARAZIONE IMMUTATO REGIME VINCOLISTICO

DICHIARAZIONE SULLA COMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE

LIBERATORIA PROFESSIONISTA

CARTA GEOMORFOLOGICA

DELEGA

LETTO il parere favorevole del SERVIZIO IX - SERVIZIO GEOLOGICO E GEOFISICO del Dipartimento Regionale dell'Energia, acquisito dal DRA con prot. n. 70267 del 08/10/2024;

CONSIDERATO che il Proponente con la presente proposta progettuale:

- richiede l'autorizzazione per ulteriore ampliamento, soltanto volumetrico, del giacimento in profondità, sulla medesima area del fondo di terreno sotto identificato in catasto:
 - particelle n. 327 (parziale)-328 (parziale)-257 (parziale)-44 (parziale)* del Foglio . 14;
 - particella n.73 del Foglio n.8 del N.C.T. di Siculiana; ** e 82
- i volumi di estrazione previsti sono mc. 134.663 in un tempo di 10 anni (mc./g. 67 x gg.te/anno 200) a cui si aggiungono 2 anni per la realizzazione delle opere di recupero ambientale.

x e 258 (parziale) 

1. UBICAZIONE DEL PROGETTO

CONSIDERATO che, dalla documentazione trasmessa agli atti dal Proponente si evince che il sito di cava in oggetto pur ricadendo nel territorio comunale di Siculiana è ubicato in posizione più prossima al centro abitato di Montallegro dalla cui estremità SSE dista Km. 3,5. Ad esso si accede dalla strada provinciale Montallegro-Raffadali che conduce peraltro alla discarica controllata di R.S.U. di contrada Materano, il cui innesto dalla SS 115 si diparte dallo svincolo a Sud-Est dell'abitato di Montallegro.



CONSIDERATO che cartograficamente il sito di cava è ubicato nel Foglio 266 II S.E. “Siculiana” dell’I.G.M.I. e nella sezione n. 630010 della C.T.R..

CONSIDERATO che catastalmente, il settore oggetto dell’attività è ubicato all’interno delle seguenti particelle:

- particelle n. 327 (parziale)-328 (parziale)-257 (parziale)-44^{*} del Foglio 14 *e 258 (parziale)
- particella n.73^{**} del Foglio n.8 del N.C.T. di Siculiana. ** e 82

CONSIDERATO che le coordinate baricentriche della zona di cava sono le seguenti:

37° 370339 Lat N

13° 390267 Lon E

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

CONSIDERATO che il Proponente, nell’ambito della Pianificazione Regionale e Comunale, nello Studio Preliminare Ambientale di seguito “SPA”, analizza i seguenti Piani dai quali si evince che il sito di cava ricade:

- Nel **Piano Regionale dei Materiali da Cava e dei Materiali Lapidari di Pregio**, aggiornato e approvato dalla Regione Siciliana con Decreto Assessoriale n. 57/GAB del 31/10/2023 rientra tra le “Aree di 1° livello (Cave attive) codice AG. 070;
- Rispetto alla zonazione del **Piano Regolatore Generale del Comune di Siculiana**, il sito risulta ricadere in Zona E, dunque in area non incompatibile con lo strumento urbanistico.
- Rispetto alla pianificazione provinciale del **Piano Paesaggistico**, adottato con D. A. n. 7 del 29.7.2013 della Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali Ambientali e dell’Identità Siciliana, il sito in questione non presenta alcun vincolo di tutela, come risulta dalle tavole-stralcio sui “regimi normativi” e sui livelli di tutela che seguono;
- Nell’area di progetto non si ravvisano vincoli di tipo naturalistico della **Rete Natura 2000** (IBA, ZSC, ZPS, SIC). L’area IBA più prossima alla cava è rappresentata dall’**IBA 215 “Monti Sicani”** in territorio di Monreale, parecchio più a nord e abbastanza distante.
- Non ricade per un intorno significativo in aree a pericolosità geomorfologica ed idraulica del **Piano per l’Assetto Idrogeologico - P.A.I.** - della Regione Siciliana;
- Nella classificazione sismica nazionale, ricade in zona sismica 2;

VERIFICATO E VALUTATO che l’area IBA più prossima distanza oltre 21 km dal sito di progetto.

VERIFICATO E VALUTATO che il sito Rete Natura 2000 più prossimo è ubicato a circa 2 km dal sito di progetto.

VERIFICATO E VALUTATO che il sito ricade all’interno del **Vincolo Idrogeologico** di cui al Regio Decreto n. 3267 del 1923.

CONSIDERATO E VALUTATO che il Proponente conduce un’analisi organica dei principali



Strumenti di Pianificazione, fornendo analisi e dati sia di sito specifico che intorno significativo, corredati da cartografie di dettaglio, da dove si evince complessivamente la coerenza del progetto.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CONSIDERATO che il Proponente evidenzia quanto segue:

- *L'intero settore territoriale comprendente l'esistente cava "Calua 2" di cui si prevede il rinnovo e ampliamento, appartiene ad un giacimento di materiale da cava, non lapideo di pregio, regolarmente incluso tra le "Aree di piano" di 1° Livello nell'ambito appunto del P.Re.Ma.C.L.P. della Regione Sicilia, approvato ab origine con D.P.R.S. 5 Novembre 2010, aggiornato con Decreto Presidenziale n. 19 del 03.02.2016 pubblicato sulla G.U.R.S. n. 8 Parte I del 19.02.2016 – "Approvazione dei Piani regionali dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio", recentemente aggiornato con Decreto Assessoriale 57/GAB del 31.10.2023 dell'Assessorato all'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità.*
- *Nel nuovo Piano Regionale dei Materiali di Cava l'attività estrattiva in questione viene formalmente identificata con codice ID AG070 mentre il giacimento viene individuato tra le aree di piano di primo livello e identificato con la sigla AG03.I.*
- *Il presente progetto va inteso come una prosecuzione dell'attività estrattiva ad oggi vigente in virtù del provvedimento autorizzativo autorizzativo n. 08/19 del 03.09.2019 rilasciato dall'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Caltanissetta, sul versante quasi adiacente (ma non confinante) della ex cava Calua 1 regolarmente cessata, esercita dalla stessa ditta proponente e sulla quale è in itinere il recupero ambientale, ubicata più a nord nel settore nord caratterizzato da differente direzione di pendenza rispetto a quello in cui sorge l'attuale cava; a interpersi tra le due attività la presenza di un fondo di proprietà terzi che la ditta committente non è riuscita ad acquisire e che ha determinato una discontinuità tra la ex cava e la cava in progetto.*

CONSIDERATO che il Proponente rappresenta che *"In atto la configurazione topografica dell'area di cava è caratterizzata da fronti di scavo esistenti, opportunamente cartografati, a causa dell'attività regolarmente esercitata dalla ditta committente. Con i residui lavori di estrazione previsti dal presente progetto, si prevede il raggiungimento della configurazione finale "a gradoni" il cui dislivello fra gli stessi non sarà superiore a m. 5 (vedasi planimetria stato finale). Gli elementi geomorfici prescelti per il suddescritto assetto finale sono gli stessi identici del progetto originario allo scopo di mantenere la stessa tipologia di assetto finale con gradonatura multipla, i cui gradoni sono rappresentati dal valore di pendenza attribuito pari a 30°, dall'altezza di 5 metri e dalla larghezza/pedata dei gradoni, risultano cautelativi, per ragioni di sicurezza nelle operazioni di scavo e di minimizzazione dell' "impatto ambientale", decisamente cautelativi ovvero inferiori all'effettivo angolo di sicurezza per lo scavo di tali depositi sabbiosi determinato dal calcolo di verifica di stabilità, ma di contro tale scelta consente una maggiore sicurezza nell'assetto finale della cava, un minor impatto ambientale e un migliore reinserimento del sito nella morfologia globale del versante sabbioso. Allo stato finale, dopo la realizzazione della gradonatura del versante, le acque potranno*



defluire superficialmente sempre nella stessa direzione (verso S-E) arealmente verso valle, fino a raggiungere il ricettore idrografico.”

CONSIDERATO che il Proponente dichiara che: *Il metodo di coltivazione da adottare prevede, (...), una vera e propria rimozione del deposito sabbioso attaccando lo splateamento delle fette orizzontali (di altezza non superiore ai 2,5 mt.) dal settore più a monte e procedendo verso valle, attraverso mezzi meccanici di escavazione ma anche di rippamento e di caricamento sui camions. In ogni fetta in corso di coltivazione, i lavori vengono organizzati come segue:*

- a. Escavazione del materiale sabbioso mediante attacco della fronte della fetta intrapresa (dell'altezza media di cm.250-300, comunque inferiore all'ingombro del braccio) con impiego di escavatore e/o pala meccanica con benna di mc.2 circa e formazione di cumuli in corrispondenza del piazzale inferiore di altezza inferiore ai 3 mt;*
- b. Caricamento dei tout-venant e trasporto ai luoghi di uso e consumo;*
- c. Ripresa dei lavori di abbattimento.*

Il tout-venant cavato verrà impiegato come materiale per rinterri, ripienamenti, ricoprimento di abbancamenti di r.s.u. e rilevati stradali, ma eventualmente anche per la produzione di inerte per l'edilizia.”

CONSIDERATO che il Proponente dichiara che: *“A servizio dei lavori estrattivi saranno utilizzate una serie di piste interne da realizzare che verranno modificate con il progredire dei lavori, al fine di potere disservire la lavorazione a quote sempre più basse. Nella configurazione finale le acque di precipitazione, come in atto, drenano arealmente nella direzione sud-est laddove si canalizzeranno naturalmente lungo il ricettore idrografico già esistente che, drenando in direzione Nord-Ovest (vedi planimetrie a curve di livello) raggiungono il locale ricettore idrografico principale che è costituito dal torrente Calua, affluente di destra del Fosso delle Canne. Nell'ambito della zona di cava non esistono acquedotti, metanodotti, elettrodotti, opere pubbliche o private che possano essere danneggiate dai lavori estrattivi.”*

CONSIDERATO che ai fini del **recupero ambientale**, il Proponente, allegando una specifica relazione e rappresentando lo stato finale in un elaborato planimetrico, evidenzia quanto segue:

Le opere essenziali possono essere così schematizzate:

- a. Creazione della superficie suborizzontale dei piazzali dei gradoni, con lieve contropendenza verso monte di 5° ai fini della stabilità, in ottemperanza all'Art. 44 (Drenaggio delle acque piovane per le cave a mezza costa);*
- b. Scasso meccanico sino alla profondità di mt.1,00 in corrispondenza di suddetta superficie dei piazzali finali;*
- c. Integrazione del fondo "scassato" con terreno agrario (per uno spessore di circa cm.50), utilizzando il cappellaccio sterile accantonato e successivo livellamento.*
- d. Sistemazione morfologica delle scarpate residue finali inclinate a non più di 30° con l'orizzontale dell'altezza massima di mt.5, pari a due passate orizzontali dell'altezza di mt. 2,50 dal p.c.*
- e. Modellamento morfologico delle scarpate di raccordo inclinate e creazione di sacche di terreno agrario in corrispondenza delle scarpate inclinate a 30°, al fine creare le condizioni morfologiche ideali a girapoggio per l'impianto di cespugli arbustivi;*



- f. Impianto di arbusti disposti a "girapoggio" al sesto di mt.2,00*2,00 sulla superficie delle scarpate; in particolare verranno impiegate le seguenti piante: Oleandri (Nerium Oleander), Asparago (Asparagus Acutifolius), Rosmarino (Rosmarinus Officinalis), Cappero (Capperis Spinosa).*
- g. Impianto di un uliveto al sesto di mt.10,00*10,00 sui piazzali definitivi.*

Alla base delle scarpate non sarà necessaria la realizzazione di alcuna cunetta ma semplicemente un fosso in terra battuta in quanto, come meglio specificato nel paragrafo descrivente la morfologia, la permeabilità delle sabbie in situ consente la quasi totale infiltrazione delle acque zenitali in profondità.

CONSIDERATO E VALUTATO che il proponente prevede che il recupero ambientale dell'area abbia inizio sin dalla fase di corso d'opera attraverso la piantumazione lungo il perimetro esterno di disponibilità della cava, di una barriera arborea di conifere, della specie *pinus pinea* i cui elementi singoli avranno un'altezza di mt. 1,50- dal p.c. e disposti secondo un interasse di 1 metro.

VALUTATO che negli elaborati planimetrici prodotti non risultano essere indicati i settori di deposito del "cappellaccio sterile accantonato".

VALUTATO che riguardo alle aree di deposito dei materiali occorre che siano adeguatamente individuate, predisposte le opere necessarie a garantire la loro stabilità e l'assenza di contaminazione delle matrici ambientali circostanti, mentre per quanto riguarda i cumuli dovranno essere realizzati e gestiti secondo quanto previsto dall'art. 24 delle NTA del Piano cave Vigente

CONSIDERATO e VALUTATO la finalità produttiva del Recupero Ambientale proposto, occorre, ai sensi dell'art. 39 delle NTA del Piano vigente, che sia previsto uno spessore di terreno vegetale di almeno 0,8 metri di spessore per uso agricolo;

CONSIDERATO e VALUTATO che in relazione alle previste attività di mantenimento dell'oliveto, nonché le fasi relative alla messa a dimora e allo sviluppo dell'oliveto, il Proponente dovrà fornire annualmente una relazione, da un tecnico abilitato, corredata da un report fotografico con le attività eseguite.

CONSIDERATO che il Proponente produce uno specifico elaborato relativo al Piano di manutenzione delle opere di recupero ambientale.

CONSIDERATO che in relazione al cumulo con altri progetti i, il proponente dichiara quanto segue:

Nell'intorno del sito di progetto si riscontrano le seguenti altre attività antropiche:

- 1. Discarica di r.s.u.:** ubicata a circa 2,5 chilometri a NW con la rispettiva vasca di ampliamento, che non risulta visibile né dalla viabilità che conduce alla cava né dalla stessa cava che è invece esposta sul versante opposto a SE.
- 2. Cava Calua 2 in progetto – Ditta Tecnopere**
- 3. Cava Calua 2 - Ditta Scalia Giovanni:** ubicata sul versante opposto e dunque sul fianco orografico opposto del torrente Calua a NW
- 4. Cava Calua 1 dismessa:** Ubicata appena a NE del sito di progetto.



CONSIDERATO che a margine di tale analisi il Proponente rappresenta che *tali attività sono ubicate su versanti con esposizione orografica diversa tra loro (vedasi cartografia tematica), nella sua globalità il comprensorio territoriale non mostra un evidente impatto, né di tipo visivo dalla viabilità statale o provinciale.*

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che il Proponente analizza le seguenti componenti ambientali: **atmosfera, ambiente idrico (superficiale e sotterraneo), fauna, suolo, sottosuolo, rumori, paesaggio**, dichiarando quanto segue:

- **Atmosfera:**

La frazione polverulenta sollevata dall'abbattimento di sabbie silicee ad opera dei mezzi meccanici potrebbe determinare il sollevamento e la dispersione in atmosfera di dette polveri, soprattutto nel processo di caricamento del tout-venant sui camions.

Misure di mitigazione

Nella cava in progetto non è previsto l'impiego di esplosivo, che è un elemento certamente inquinante in quanto disperde in atmosfera i residui di combustione delle materie esplodenti e la polvere silicea che si solleva inevitabilmente durante le volate; il presente progetto prevede, invece, la semplice rimozione del sedimento sabbioso affiorante con escavatore e pala meccanica e caricamento sugli automezzi.

A tal uopo, al fine di mitigare al massimo la dispersione di polveri viene prevista l'umidificazione dell'ambiente di lavoro mediante innaffiamento a mezzo di idonea cisterna innaffiante delle piste e dei cumuli con intervallo tale da mantenere le potenziali fonti di produzione di polvere, come piazzali, piste, fronti di avanzamento, sempre umide.

L'umidificazione sistematica del cantiere eviterà peraltro di dare luogo ad impatti anche sulla fauna locale.

Nell'ipotesi di eccezionali fasi di particolare produzione, in tal caso saranno implementati i sistemi di irrigazione con girelli girevoli sui piazzali di lavorazione.

I camions che trasportano il materiale saranno muniti di regolari teloni atti ad impedire il sollevamento delle polveri in atmosfera.

- **Rumore**

L'impianto di una cava, sebbene in questo caso non sia impianti fissi per il trattamento del massivo estratto ovvero materie esplodenti e/o martelloni pneumatici, produce ugualmente inquinamento acustico; nel caso in questione, considerato che il tout-venant verrà immesso in mercato tal-quale e considerato che per la coltivazione del massivo da estrarre non è necessario l'uso di materie esplodenti, si ha ragione di ritenere che non sussista alcuna condizione di produzione di impatto acustico se non minima, dovuta all'impiego dei mezzi semoventi, che peraltro sono regolarmente insonorizzati a norma.

Misure di mitigazione:

I lavori estrattivi saranno eseguiti semplicemente con impiego di pala meccanica ed escavatore i quali producono effetti estremamente modesti di impatto acustico, più sugli operatori che non sull'eventuale popolazione della zona o sulla fauna.



L'entità della rumorosità sarà determinata e poi monitorata a mezzo di misurazioni fonometriche (ex D.L. 277 – D.L. 152/2006) ed adeguata al valore-limite previsto dalla norma.

Considerata la natura del litotipo incoerente sarà senz'altro evitato l'impiego di materie esplosive che presentano un'elevata rumorosità.

L'operatore sarà tenuto ad osservare gli adempimenti previsti dal D.L. 277/91 e s.m.i., limitando i tempi di esposizione al rumore e dovrà indossare cautelativamente la cuffia dinamica.

Sarà effettuato un monitoraggio continuo, con n.1 misurazione fonometrica/anno.

- **Ambiente idrico**

Alla luce di quanto esposto circa l'idrogeologia sotterranea (vedi relazione geologica), si ha ragione di ritenere che un ipotetico livello piezometrico della falda freatica (peraltro mai riscontrato, come dimostra altresì l'assenza di pozzi e/o altri punti d'acqua nell'intorno) non possa essere minimamente intaccato dai lavori estrattivi in quanto molto più profonda rispetto allo stato finale e dunque minimamente interferente con l'estrazione.

Considerato che il recupero ambientale sarà realizzato in concomitanza ai lavori di coltivazione, la superficie di cava precedentemente cavata verrà recuperata in modo da restituire il suolo recuperato all'attuale flora e fauna locale.

Le quote dello stato finale si manterranno a quote decisamente più elevate rispetto alla profondità della piezometrica.

In ogni caso, al fine di scongiurare l'impatto dovuto all'inquinamento o contaminazione delle acque superficiali e sotterranee, per effetto dei residui di carburanti e/o lubrificanti utilizzati dai mezzi meccanici, detti residui saranno opportunamente stoccati e conservati in idonei recipienti e, successivamente, trasportati nei centri di raccolta autorizzati.

A scopo del tutto precauzionale cautelativo si procederà, nella zona sommitale della cava, all'esecuzione di un fosso di guardia circondariale con l'obiettivo di scongiurare che le acque provenienti da monte (irrisorie considerata la permeabilità delle sabbie affioranti) che possano invadere la zona di cava e far sì che siano catturate e canalizzate nel margine NW del perimetro di cava (vedasi planimetria stato finale).

Effettuando un calcolo del dimensionamento in caso di eventi meteorici con tempi di ritorno di 30 anni, tale fosso di guardia, di larghezza/profondità di 1,50 mt., convoglierà l'aliquota (irrisoria, considerata l'elevata permeabilità del suolo) di acqua superficiale lungo assi di deflusso che si raccorderanno, a valle, con il ricettore idrografico posto a sud-est (vedasi planimetria finale allegata).

- **Suolo:**

Nella fase preliminare agli scavi, per essere denudato il giacimento verrà asportato il cappellaccio sterile di ricoprimento del giacimento; ciò comporterà un impatto sul suolo che verrà completamente annullato dalle contromisure seguenti.

A conclusione dei lavori estrattivi, il materiale sterile limoso terroso e quello del cappellaccio sterile di ricoprimento, accantonato temporaneamente durante le varie fasi estrattive



all'interno delle ampie zone disponibili ove non è prevista la coltivazione, verrà impiegato ed eventualmente integrato da terreno vegetale, per il recupero agrario del piazzale e dei gradoni definitivi.

Modalità di stoccaggio del terreno organico da integrare per il recupero pedologico allo stato finale.

La frazione di terreno limoso sterile che si riscontra durante l'estrazione del giacimento e dello strato di cappellaccio, così come il terreno organico da aggiungere, dovrà essere opportunamente stoccata nelle fasce di rispetto, secondo i criteri di cui alle N.T.A., e ricoperto in modo da evitare perdite in quanto lo stesso dovrà servire per la rinaturazione dei suoli in fase di r.a. e in esercizio (nel caso del gradone già ultimato).

Pertanto dovrà essere accantonato in cumuli di altezza non superiore ai 3 mt. e adeguatamente ricoperto con teloni impermeabilizzanti, in modo da essere riutilizzato per il ripristino pedologico dei piazzali e scarpate finali di cava. Se dovesse ravvisarsi la presenza eventuale di materiali non utilizzabili in loco, in questa ipotesi gli stessi saranno trasportati in discariche idonee.

In tal modo saranno ottimizzate le caratteristiche geopedologiche, addirittura migliori a quelle originarie, operando pertanto una rinaturazione dei terreni superficiali secondo i criteri previsti dal progetto di recupero ambientale.

I suoli, come già accennato prima, saranno preservati dall'inquinamento da olii o lubrificanti in quanto questi ultimi saranno stoccati in appositi contenitori e successivamente trasportati in idonei centri di raccolta.

La successiva rivegetazione del sito completerà il recupero ambientale del sito, restituendo ossigeno all'ambiente mediante la fotosintesi clorofilliana e consentendo un "morbido" reinserimento nell'habitat circostante. L'impianto di un uliveto, in armonia con le colture dell'intero versante, favorito da condizioni microclimatiche pressochè immutate, consentirà così anche un recupero economico/agrario.

- **Fauna**

Le vibrazioni o i rumori causati dai mezzi semoventi impiegati in cava, sebbene modesti, potrebbero momentaneamente allontanare alcune specie della fauna locale.

Misure di mitigazione:

La realizzazione delle opere di recupero ambientale previste ci consentirà di ricostruire le condizioni vegetazionali e microclimatiche adatte al reinsediamento delle specie animali autoctone, ripristinando, in tal modo, il globale contesto ecosistemico del versante, il quale sarà arricchito ulteriormente da una rivegetazione di un sito che, in atto, appare arido ed incolto.

La recinzione della cava sarà effettuata a norma anche sotto questo aspetto, lasciando un'altezza di circa 30-40 dal suolo per consentire il passaggio e il transito della fauna terrestre.

- **Paesaggio**



I lavori estrattivi costituiti da scavi e fronti di scavo decisamente contribuiscono a determinare una ferita del territorio e a modificare l'assetto morfologico del sito in studio, rispetto al rapporto con il quadro geomorfologico circostante. Tale modificazioni morfologiche e orografiche provocano un impatto visivo dalla viabilità principale.

Misure di mitigazione:

Viene prevista una configurazione finale a gradoni multipli, ad anfiteatro con le scarpate, il più possibile, parallele alle curve di livello della morfologia originaria, con altezze minime di 5 metri, dunque poco impattanti a livello visivo.

A ciò si aggiunge il recupero naturalistico-botanico atto ad armonizzare i gradoni finali recuperati con l'ambiente circostante, senza brusche soluzioni di continuità e facendo in modo che la pendenza risultante dai cigli dei gradoni risulti sub-parallela a quella topografica originaria del pendio.

VALUTATO che non si evince agli atti la modalità di approvvigionamento idrico finalizzato sia all'abbattimento delle polveri sia all'irrigazione delle specie vegetali nella fase di attecchimento e di mantenimento.

VALUTATO che il proponente prevede delle specifiche misure di mitigazione rispetto ai potenziali impatti derivanti dall'attività prevista.

CONSIDERATO che il proponente prevede un Piano di Monitoraggio Ambientale per le seguenti componenti nelle diverse fasi dell'attività (ante, corso e post-operam):

- Suolo
- Corpi idrici superficiali e consumi di acqua utilizzata
- Biodiversità
- Flora
- Fauna (avifauna, chiroterri, erpetofauna e lagomorfi)
- Qualità dell'aria
- Parametri ambientali e climatici
- Emissioni acustiche.

CONSIDERATO che il Proponente dichiara che “*nella redazione del PMA si è tenuto conto delle indicazioni contenute nelle “Linee guida per il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA)”, predisposte dalla Commissione Speciale di VIA del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio (2014), in collaborazione con ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.*”

VALUTATO che il Proponente prevede le modalità di monitoraggio, la durata e la frequenza che comunque, per le componenti acqua, aria, suolo e sottosuolo dovranno essere concordate con ARPA-

5. CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI FINALI

CONSIDERATO che il Proponente con la presente proposta progettuale:



- richiede l'autorizzazione per ampliamento volumetrico della cava per mc. 134.663 in un tempo di 10 anni (mc./g. 67 x gg.te/anno 200);
- prevede il recupero ambientale che sarà effettuato entro i 2 anni dalla fine dell'attività estrattiva;
- per il recupero ambientale viene previsto l'impianto di arbusti e in particolare di Oleandri (*Nerium Oleander*), Asparago (*Asparagus Acutifolius*), Rosmarino (*Rosmarinus Officinalis*), Cappero (*Capperis Spinosa*) nonché l'impianto di un uliveto al sesto di mt.10,00*10,00 sui piazzali definitivi;

VISTI il Provvedimento autorizzativo della cava "Calua 1" n. 1011 del 3 settembre 2019 rilasciato dal Distretto Minerario di Caltanissetta e il D.A. n. 443/GAB del 13.11.2017, con il quale il Dipartimento Regionale dell'Ambiente ha disposto l'esclusione dalla Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto presentato dalla Società Tecnopere SRL Unipersonale nella medesima area.

CONSIDERATO che il sito di cava ricade nel **Piano Regionale dei Materiali da Cava e dei Materiali Lapidari di Pregio**, aggiornato e approvato dalla Regione Siciliana con Decreto Assessoriale n. 57/GAB del 31/10/2023 rientra tra le "Aree di 1° livello (Cave attive) codice AG. 070.

CONSIDERATO e VALUTATO che dall'analisi del quadro programmatico in sito di progetto non ricade in aree:

- a pericolosità geomorfologica ed idraulica del **Piano per l'Assetto Idrogeologico - P.A.I.** - della Regione Siciliana,
- individuate nella **Rete Natura 2000**, il sito SIC più prossimo, "ITA040003 – FOCE DEL MAGAZZOLO, FOCE DEL PLATANI, CAPO BIANCO, TORRE SALSA", è distante circa 1.8 km;
- sottoposte ai vincoli del **Piano Territoriale Paesaggistico di Agrigento**;

CONSIDERATO, VERIFICATO E VALUTATO che il sito ricade in aree sottoposte a **Vincolo Idrogeologico** di cui al Regio Decreto n. 3267 del 1923;

CONSIDERATO e VALUTATO che dall'analisi del quadro programmatico in sito di progetto ricade in area "E – Area agricole nel PRG vigente del comune di Siculiana;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente conduce un'analisi organica dei principali Strumenti di Pianificazione, fornendo analisi e dati sia di sito specifico che intorno significativo, corredati da cartografie di dettaglio, da dove si evince complessivamente la coerenza del progetto

CONSIDERATO e VALUTATO che:

- Il centro abitato più vicino è quello di Montallegro da cui il sito dista circa 3.5 km;
- Nell'intorno di 500 m dalla cava non sono presenti dei nuclei abitati;

CONSIDERATO E VALUTATO che la viabilità di accesso alla cava è fuori dal contesto urbano.



VALUTATO che negli elaborati planimetrici prodotti non risultano essere indicati i settori di deposito del “*cappellaccio sterile accantonato*”.

VALUTATO che riguardo alle aree di deposito dei materiali occorre che siano adeguatamente individuate, predisposte le opere necessarie a garantire la loro stabilità e l’assenza di contaminazione delle matrici ambientali circostanti, mentre per quanto riguarda i cumuli dovranno essere realizzati e gestiti secondo quanto previsto dall’art. 24 delle NTA del Piano cave Vigente

CONSIDERATO e VALUTATO la finalità produttiva del Recupero Ambientale proposto, occorre, ai sensi dell’art. 39 delle NTA del Piano vigente, che sia previsto uno spessore di terreno vegetale di almeno 0,8 metri di spessore per uso agricolo;

CONSIDERATO e VALUTATO che in relazione alle previste attività di mantenimento dell’oliveto, nonché le fasi relative alla messa a dimora e allo sviluppo dell’oliveto, il Proponente dovrà fornire annualmente una relazione, da un tecnico abilitato, corredata da un report fotografico con le attività eseguite.

VALUTATO che non si evince agli atti la modalità di approvvigionamento idrico finalizzato sia all’abbattimento delle polveri sia all’irrigazione delle specie vegetali nella fase di attecchimento e di mantenimento.

VALUTATO che il proponente prevede delle specifiche misure di mitigazione rispetto ai potenziali impatti derivanti dall’attività prevista.

VALUTATO che le aree di deposito dei materiali occorre che siano adeguatamente individuate, predisposte le opere necessarie a garantire la loro stabilità e l’assenza di contaminazione delle matrici ambientali circostanti, mentre per quanto riguarda i cumuli dovranno essere realizzati e gestiti secondo quanto previsto dall’art. 24 delle NTA del Piano cave Vigente.

VALUTATO che non si rileva tra gli elaborati una planimetria con indicazione delle aree di deposito delle attrezzature, dei servizi igienici, dell’eventuale serbatoio di stoccaggio del carburante, delle aree di sosta degli automezzi e mezzi di cantiere.

RITENUTO che al fine di favorire la riqualificazione territoriale e di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili, è consigliabile integrare nel complessivo progetto di recupero ambientale dell’area di cava, un progetto di impianto fotovoltaico localizzato entro l’area di cava non suscettibile di ulteriore sfruttamento, ai sensi del vigente Piano energetico ambientale regionale siciliano (PEARS) e fatto salvo quanto previsto dall’articolo 6, comma 9-bis, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m;

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale,

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

ESPRIME



Ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., parere di **NON ASSOGGETTABILITA'** alla procedura di V.I.A., per il "Progetto di rinnovo ed ampliamento della cava di sabbia denominata Calua 2 sita nel territorio di Siculiana (AG)", a condizione che si ottemperi alle seguenti Condizioni Ambientali:

Condizione Ambientale	n. 1
Macrofase	<i>In corso operam</i>
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Aria
Oggetto della prescrizione	Al fine di contenere le emissioni di polveri in atmosfera, oltre alle misure di mitigazione previste, dovranno essere attuate azioni per Assicurare il transito a velocità ridotta dei mezzi in entrata e in uscita dalla cava. Per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure: - utilizzo di mezzi che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi; - uso di eventuali attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	In fase di lavori
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione Ambientale	n. 2
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva/prima dell'inizio dei lavori
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali/operativi
Oggetto della prescrizione	Occorre fornire una planimetria di dettaglio del deposito delle attrezzature e, ove presenti, dettagliare posizione i servizi igienici e specificare le modalità di smaltimento dei reflui. La planimetria in parola dovrà altresì contenere - l'eventuale posizionamento del serbatoio di stoccaggio del carburante; - l'ubicazione dell'area di sosta degli automezzi e mezzi di cantiere in genere, specificando se l'area è impermeabilizzata in modo da evitare possibili contaminazioni.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva / prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	



Condizione ambientale	n. 3
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Protezione del suolo
Oggetto della prescrizione	In relazione alla presenza di mezzi meccanici in cantiere dovrà essere predisposto un piano di prevenzione per evitare rischi di contaminazioni del suolo a seguito di sversamenti accidentali presentando apposita relazione sulle misure intraprese e planimetria in scala adeguata relativa allo stazionamento dei mezzi d'opera.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione Ambientale	n. 4
Macrofase	<i>In corso d' Opera</i>
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	Relativamente all'impatto acustico correlato alle attività previste: - dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97; - dovranno essere utilizzate unità operative rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione; - dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. - gli automezzi e le macchine operatrici in uso, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	In fase di esercizio
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione Ambientale	n. 5
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali
Oggetto della prescrizione	Dovranno essere individuate, descritte e rappresentate graficamente le aree adibite alle operazioni di deposito temporaneo della quota parte



	del materiale vegetale da utilizzare ai fini del recupero ambientale ai sensi del vigente Piano Cave.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n.6
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Gestione delle acque
Oggetto della prescrizione	Occorre fornire una stima dei consumi idrici annui e la fonte di approvvigionamento dell'acqua, nonché le modalità di raccolta e scarico delle acque necessarie all'abbattimento delle polveri.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione ambientale	n. 7
Macrofase	<i>Ante Operam</i>
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di Applicazione	Rifiuti da attività estrattiva
Oggetto della prescrizione	-In fase di progettazione esecutiva dovrà essere prodotto il Piano di gestione dei rifiuti da attività estrattiva redatto ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 30/05/2008, n. 117, favorendo, se ne ricorrono le condizioni, l'utilizzo come "sottoprodotto" del materiale di risulta dalle operazioni di cava. In alternativa, disporre apposita dichiarazione di non produzione di rifiuti da attività estrattiva.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione Ambientale	n. 8
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali



Oggetto della prescrizione	Si deve redigere la Relazione Economico - Finanziaria che dovrà essere redatta seguendo le indicazioni contenute al punto d) dell'art.32 delle NTA del Piano cave della Regione.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	In fase di progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Ente coinvolto	

Condizione Ambientale	n.9
Macrofase	<i>Corso opera</i>
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Recupero ambientale
Oggetto della prescrizione	Il recupero ambientale dovrà essere attuato contestualmente alla attività di escavazione. Il proponente dovrà presentare annualmente, fino al termine delle opere di recupero ambientale, una relazione corredata da adeguata documentazione cartografica e fotografica, relativa all'avanzamento delle attività di recupero ambientale. Stesura dei terreni vegetali da utilizzare per le attività di recupero per una altezza di ca mt.1
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n. 10
Macrofase	<i>Ante operam</i>
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Stoccaggio materie
Oggetto della prescrizione	Lo stoccaggio dei terreni da utilizzare per le attività di recupero, dovrà garantire il mantenimento delle caratteristiche agronomiche e di fertilità degli stessi; in particolar modo si dovrà prevedere che l'area di accantonamento abbia un pendio minimale del 2% al fine di evitare la stagnazione di acqua in questi accumuli di terre; le dune di accantonamento non devono superare 1,50 m – 2,50 m di altezza. Per un accantonamento a lungo termine (> 6 mesi), i cumuli saranno seminati in modo da evitare la lisciviazione del terreno.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva



Condizione Ambientale	n. 10
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	

Condizione Ambientale	n.11
Macrofase	<i>Corso d'opera</i>
Fase	Fase di esercizio
Ambito di applicazione	Recupero ambientale
Oggetto della prescrizione	Il Proponente, compatibilmente con le condizioni geomorfologiche e geologiche dell'area che, se preclusive andranno debitamente comprovate, integrerà il progetto con la realizzazione di idonei laghetti artificiali per interventi antincendio immediati in situ e comunque per contribuire al contrasto all'emergenza incendi e della desertificazione dei territori della Sicilia con grave pregiudizio per l'ambiente ed il paesaggio naturale, ed alla siccità (Deliberazione della Giunta Regionale n. 100 del 23/06/2021 marzo 2024, recante: "Articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	Autorità Ambientale della Regione Siciliana
Enti coinvolti	